ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

13° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

S. Severo, 22 - 23 - 24 novembre 1991

ATTI

TOMO PRIMO

a cura di
Giuseppe Clemente

Con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

FOGGIA 1993

JOSEPH MERTENS

Ordona: le trasformazioni del centro urbano in epoca tardo-romana ed altomedioevale. Risultati delle ricerche 1989/91.

Direttore Academia Belgica - Università di Lovanio

La vita dell'antica Herdonia sia in epoca romana che in quella tardo-romana o altomedioevale è stata sempre tributaria dell'importanza che assumeva la Via Traiana sulla quale la città era collocata e che costituiva il collegamento essenziale tra Roma e le sue provincie orientali: la Puglia, la Grecia, il medio Oriente.

È un fattore fondamentale al quale fu sempre legato il destino della città.

Un altro fattore, non meno importante è la collocazione di Ordona e del suo territorio nel vasto comprensorio chiamato il Tavoliere di Puglia, vero granaio d'Italia, per il quale *Herdonia* funge da centro economico e da mercato.

Le vicende economiche di Ordona dipendono dalla vitalità di questo mercato, una vitalità anch'essa tributaria della situazione economica generale dell'Impero: ma è sempre la Via Traiana ad assorbire ed a regolare il flusso delle merci e dei mercanti.

Questo alternarsi di periodi di fortuna o di crisi si riflette chiaramente nelle trasformazioni urbanistiche più o meno monumentali che subisce il centro urbano. Lo illustrano molto chiaramente gli scavi degli ultimi anni.

In epoca repubblicana, quando Ordona accede al rango di *municipium*, l'assetto urbanistico mette chiaramente in evidenza questa promozione: la cinta urbana esistente viene rafforzata in tutto il suo circuito da un muro in opera cementizia, mentre nel centro urbano, dove più tardi verrà collocato il foro, sono sistemati grandi ambienti sotterranei probabilmente destinati alla conservazione del grano; accanto sorge una piazza pubblica porticata circondata da piccole botteghe mentre di fronte viene edificato un bel tempio di tipo italico[1] (Figg. 1-2).

[1] J. MERTENS, *Ordona 1978-1986*, in Ordona VIII (Institut historique belge de Rome. Etudes de Philologie, d'Archéologie et d'Histoirie ancienne, XXV), Bruxelles, 1988, p. 27-45; ID., *A la recherche du premier "forum" d'Ordona*, in Taras III, 1-2, 1983, p. 125-131; ID., *Gli scavi di Herdonia: i nuovi ritrovamenti*, in Profili della Daunia Antica (Quaderni CSPCR 9), Foggia, 1985, p. 79-99; F. VAN WONTERGHEM, *Un tempio d'età repubblicana sul foro di Herdonia*, in Ordona VI, l.c. 1979, p. 41-81.

La borghesia locale, siano essi grandi proprietari fondiari o ricchi negozianti, intenti a promuovere la loro città, cura la monumentalizzazione del centro urbano; il suo sviluppo è continuo: si può dire che sin dalla metà dell'ultimo secolo avanti e durante tutto il primo secolo dopo Cristo, tutto il centro viene trasformato in un vasto cantiere edilizio.

Così, in epoca triumvirale viene sistemato, al limite orientale della piazza forense, un *heroon*, un monumento funerario eretto sulla tomba di un personaggio illustre della città[2]; il suo mausoleo viene circondato qualche decennio dopo da una spianata di 60 x 30 metri, ben presto recintata da un bel muretto merlato[3]; una sistemazione che assomiglia molto a quella dei campus di alcune città di epoca augustea dell'Italia centro-meridionale[4].

Nel frattempo i magazzini sotterranei del centro vengono reinterrati e sostituiti da un complesso di tipo semi-termale[5] (Fig. 3). Lungo il lato occidentale della piazza viene edificata, nell'ultimo decennio avanti Cristo, una monumentale basilica; l'impostazione di questo edificio dà l'avvio alla sistemazione definitiva di tutta l'area del foro: è un edificio a pianta vitruviana di 42 x 26.75 m. con navata centrale sostenuta da venti colonne di mattoni intonacati e scanalature stuccate, il tutto coronato da magnifici capitelli pseudo-ionici[6].

Piano piano, durante tutto il primo secolo, si continua a sistemare il centro: un nuovo foro è progettato, seguendo in una prima fase l'orientamento della basilica e quella del vecchio tempio italico; in una seconda fase viene leggermente deviato verso nord-est, quando in epoca traianea tutta l'area assume la sua planimetria definitiva dopo la sistemazione e il rinnovo della Via Traiana; la piazza rettangolare di 54 x 29.50 m., ben lastricata, è circondata da un portico, sovrastante ad un criptoportico, e da una fila regolare di botteghe nella quale viene inserito qualche ambiente amministrativo, per esempio una curia. Sul lato meridionale sorge su un alto podio un nuovo tempio prostilo, probabilmente dedicato al culto imperiale. Accanto fu sistemato un caratteristico mercato, *macellum*, con cortile interno circolare circondato da tredici vani con pareti ornati di affreschi; il monumento fu ultimato in epoca adrianea[7].

Contemporaneamente viene edificato sul lato nord del foro, lungo la via Traiana, un altro complesso molto importante per la vita cittadina: si tratta probabilmente di una palestra o sala riunioni per un collegium. Esso comprende una grande sala preceduta, verso

---

[2] J. MERTENS, in Ordona VIII, l.c., p. 40-42; M. TORELLI, *Il "diribitorium" di Alba Fucens e il "campus" eroico di Herdonia*, in Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale. Actes du colloque, Rome, 1990 (Etudes de Philologie, d'Archéologie et d'Histoirie anciennes, XXVIII), Bruxelles, 1991, p. 58-63.

[3] Id., ibid., p. 43-44.

[4] H. DEVIJVER - F. VAN WONTERGHEM, *Il "campus" nell'impianto urbanistico delle città romane*, in Acta Arch. Lovan. 20, 1981, p. 33-68; eid., in Zeitsch. Papyr. Epigr. 60, 1985, p. 147-158.

[5] J. MERTENS, in Ordona VIII, p. 38-40.

[6] E. CASTEELS, *La basilique d'Ordona*, in Ordona V, 1976, p. 33-61.

[7] C. DE RUYTN LE MARCHÉ, in Ordona V, 1976, p. 63-78.

la strada, da un cortile porticato: l'ambiente orientale, a pianta quasi quadrangolare (ca 10x8.80 m.) apre con un passaggio di m. 4.14 sul porticato, mentre sul lato opposto è inserita una nicchia rettangolare di 180x147 cm., il cui livello è a 65 cm. al di sopra di quello della sala (Fig. 4); l'area occidentale della planimetria è anch'essa quadrangolare (24x23.40) con un cortile centrale di 19x16 m. circondato sui lati nord, est e sud da un portico; la larghezza di quest'ultimo è di m. 3.22/3.50. Tutti i muri del complesso sono in un *opus reticulatum* molto regolare lardellati di strati orizzontali di tegole. L'accesso al complesso si fa tramite due porte aperte nella facciata orientale; la loro larghezza è di 233 e 117 metri; una porta, larga 2.17 m., è l'unica rimasta visibile nella facciata occidentale; dei muri sud e ovest si conservano solo le fondamenta (Fig. 5); delle colonne del porticato sussiste il basamento, talvolta formato da pezzi di recupero di colonne antiche spaccate; dalla colmata sottostante proviene una base di colonna di marmo, profilata a doppio toro, sovrastante uno zoccolo quadrato monolitico di 72x73 cm. L'intercolunnio è di 3.20 m. a nord e 3 m. ad est. Nella facciata occidentale, le colonne sono sostituite da pilastri murali[8].

La cronologia di questo complesso si legge dalla sua posizione stratigrafica, dalla tecnica edilizia e dal materiale archeologico raccolto: stratigraficamente il complesso è posteriore alla sistemazione del foro traianeo ed anteriore alle trasformazioni tardo-romane; dalla tecnica edilizia si potrebbe ipotizzare una data nella seconda metà o verso la fine del II° secolo; un indice cronologico ci fornisce inoltre una moneta di Adriano raccolta nella colmata sulla quale fu innalzato il monumento.

La funzione di quest'ultimo si potrebbe dedurre dalla pianta: il cortile porticato fa pensare ad una palestra, mentre la grande sala potrebbe avere un carattere polivalente, tipo *schola* o di sale di riunioni per un collegium.

Questo complesso può essere considerato l'ultimo edificio pubblico del centro di Herdonia, un centro ormai ultimato anche se certi dettagli lasciano supporre che tale sistemazione non fu mai portata a termine; il che significherebbe che già verso la fine del secondo secolo s'annuncia la crisi dell'Impero, crisi istituzionale, crisi sociale e soprattutto crisi economica.

Gradualmente i centri urbani si disgregano; la popolazione deserta le città ed emigra verso le campagne di cui apparentemente il valore economico è rimasto intatto.

Con il III secolo lo sfacelo è completo: gli edifici pubblici cambiano funzione o sono abbandonati.

Il IV secolo vede il centro della città del tutto trasformato: il mercato è fuori uso, i suoi mosaici vengono recuperati e i suoi capitelli riutilizzati.

---

[8] J. MERTENS, *Ordona (FG)*, in Notiziario delle attività di tutela 1989-1990, in Taras X, 2, 1990, p. 309-311, tav. CXLV.

Il foro è abbandonato ed in alcune botteghe vengono sistemati vani più piccoli, come avviene pure nel porticato di fronte alla basilica dove le colonne servono d'appoggio a dei muri divisori per ambienti più ristretti. Una sistemazione identica si ritrova nelle botteghe lungo la Via Traiana.

Sistemazione analoga si può osservare nei due monumenti più importanti della città: la basilica e la cosiddetta palestra; la loro funzione primaria è totalmente cambiata: nella basilica, pur conservando il muro perimetrale, tutto il lato sud-ovest viene trasformato in una serie di ambienti la cui facciata è formata da un muro che collega fra di loro le colonne antistanti la navata centrale della basilica; il piccolo vano lungo il muro settentrionale viene chiuso. Si ha l'impressione che il cortile centrale della basilica originaria sia circondato su tre lati da file di ambienti[9] (Fig. 6). La nuova sistemazione si avvicina molto a quella della cosiddetta palestra dove troviamo una planimetria analoga: anche qui si conservano i muri perimetrali ristrutturando completamente il cortile porticato; le trasformazioni riguardano principalmente il lato nord, dove il colonnato del portico precedente è sostituito da una serie di quattro vani collegati da un muro che costeggia esattamente la base delle colonne. Gli ambienti, di forma quadrata (4.30x4 m.) hanno i muri costruiti con una tecnica edilizia analoga a quella degli altri edifici tardo-antichi, il cosiddetto *opus listatum*: blocchetti di reticolato disposti in strati orizzontali alternandosi con strati di mattoni. È probabile che una sistemazione analoga sia esistita sul lato meridionale. È rimasta invariata la sala orientale, tuttora probabilmente in uso. Tutti gli ambienti aprono su di un cortile centrale di 19x16 m. circondato da un porticato largo a nord 2.70 m. e ad est e ovest rispettivamente 3.70 m. e 3.40 m. (Fig. 7). I pilastri distano fra di loro da 2.50 a 2.70 m.; la loro struttura è diversa: al centro troviamo pilastri rettangolari di 62x49 cm., agli angoli sono accoppiati e misurano 100x49 cm. La tecnica edilizia, poco curata, è quella sopradescritta; il pavimento consiste talvolta in un sottile strato di calcestruzzo, più raramente in lastre di terracotta. L'unico accesso al cortile si deve supporre ad ovest, dove una lunga galleria, una specie di nartece comunica direttamente con la Via Troiana. Dal punto di vista cronologico, l'intero complesso è da collocare alla fine del III secolo o nel IV secolo; le numerose piccole monete raccolte sono in gran parte databili in epoca tardo-imperiale.

Questi cambiamenti e trasformazioni, pur non essendo indizi di un certo benessere, dimostrano però che non è del tutto estinta la vita urbana e che l'economia della Daunia è tuttora rilevante; *intra muros* la rete viaria rimane in uso, come si può constatare dalle necropoli che si estendono attorno alle porte della città e nelle quali parecchie tombe risalgono ad epoca tardoromana. La Traiana è tuttora una via di collegamento molto

[9] ORDONA V, o.C., p. 56, fig. 18.

importante, come lo attestano i diversi miliari eretti lungo il suo percorso[10]. L'amministrazione romana è sempre efficiente ed i *correctores Apuliae et Calabriae*, come attesta una iscrizione proveniente da Ordona[11], continuano nel regolamentare i mercati e nel riscuotere le tasse.

È in quella prospettiva che si potrebbero interpretare le trasformazioni nei due grandi edifici di Ordona, la basilica e la palestra, diventati mercato o *horreum*.

Ma la corrente avviata nel III secolo è inarrestabile. Nella seconda metà del IV, e soprattutto nel corso del V secolo, le difficoltà economiche s'ammassano, forse in seguito ad una calamità naturale, per esempio un terremoto, come sembrano attestare le colonne ed i capitelli rovesciati nella basilica. Di nuovo l'antico centro urbano viene trasformato; nelle strutture tuttora esistenti o semplicemente nelle macerie sono sistemate alcune casupole o piccoli ambienti mononavate con abside semicircolare, le cosiddette cappelle o memorie; in genere sono edificate con una certa cura, esse sono tutte sistemate nella zona del vecchio foro dove il tempio pagano fu forse trasformato in chiesa; non è da dimenticare che in quest'epoca Ordona è sede vescovile, come risulta dalla presenza nel sinodo del 499 di un vescovo, Saturninus Herdonitanus[12]. Tale sistemazione potrebbe significare che tutta l'area dell'antico foro è ormai convertita in zona funeraria; le tombe ivi ubicate sono sistemate nello strato di demolizione che coprono le rovine; talvolta un frammento di mura serve d'appoggio per le tegole di copertura della tomba; altrove le tombe sono fatte di grandi tegole disposte a cappuccina o formanti casse rettangolari; in alcuni casi piccoli muretti costruiti con la tecnica edilizia dell'epoca o riadoperando materiale di rimpiego, fungono da pareti per la fossa.

Nella basilica diverse tombe sono sistemate nello strato di macerie formatosi dopo l'abbandono degli ambienti precedenti (Fig. 8). Analoga sistemazione si è potuta constatare nella cosiddetta palestra, dove in uno strato di accumulo alto due metri erano inserite diverse tombe, fra le quali due tombe di bambini fatte con frammenti di tegole appoggiate al muro dell'edificio (Fig. 9). Il corredo funerario di queste tombe è sempre molto povero: in alcuni casi un vaso o qualche frammento di ceramica, un anellino di bronzo, una spilla di osso. Eccezionale è la scoperta di una moneta d'oro dell'imperatore Onorio, databile nel primo decennio del V secolo; agli ultimi decenni del V secolo risale invece un piccolo ripostiglio di monete di bronzo, ritrovato davanti alla basilica[13]; non è impossibile che

[10] G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970, p. 31-48; C. MARENGIO, *L'epigrafia latina della regio II Apulia et Calabria*, Galatina, 1990, p. 227-228; E. SALVATORE LAURELLI, *Gli itinerari della Tabula di Peutiger nella Daunia antica*, in Profili della Daunia Antica (Quaderni CD FG, 16), Foggia, 1987.

[11] F. VAN WONTERGHEM, in Ordona II, 1967, p. 136, n. 8, databile tra il 305 e 307 d.C.

[12] C. D'ANGELA, *Ubicazione e deicazione delle cattedrali nella Capitanata dal V al XI secolo*, in Taras II, 1-2, 1982, p. 153-156; ID., in Storia e arte nella Daunia mediovale (Atti I Settimana Beni Storici-Artistici della Chiesa in Italia, Foggia, 1981), Foggia, 1985, p. 41-44.

[13] J. LALLEMAND, *Trésor de monnaies romaines en bronze: Constance II à Zénon*, in Ordona II, 1967, p. 19-30.

provenga da una tomba parzialmente distrutta trovata nelle vicinenza. Molto interessanti sono pure le fibie di bronzo del tipo ad anello aperto di tradizione tardoromana: una trovata vicino alla spalla del defunto ha la verghetta ornata da protomi animali affrontati e porta l'iscrizione frammentaria LIV BIBA(s); questo tipo è abbastanza frequente nei contesti funerari di VI-VII secolo nell'Italia meridionale[14]. Sia detto per inciso che la zona funeraria si estende non solo su tutta l'area della città antica, ma anche nelle zone limitrofe extra urbane senza che si riconosca un concentramento nelle vicinanze di un edificio, una chiesa o una cappella. Apparentemente la zona abitativa si è spostata, come pure si è spostata l'antica Via Traiana; cambiamenti e spostamenti dovuti probabilmente alle continue scorrerie bizantine e longobarde in questa zona di confine costituita dal Tavoliere meridionale; ne parlano le fonti antiche ricordando la spedizione bizantina di Costante II negli anni 663[15].

Quel che rimaneva dell'antico centro urbano viene ricoperto da uno spesso strato di terra. Con la scomparsa della Via Traiana, polmone vitale per la regione, sembra svanito perfino il ricordo della città; i centri d'interesse sono ormai spostati in altri luoghi.

Il nome di Ordona riappare verso la metà del X secolo: le fonti parlano di guerre fra Germani, Greci e Saraceni "*in Erdonis*" nel 958; è l'epoca in cui la Puglia settentrionale ritorna nell'orbita bizantina e tutta la regione conosce una certa rinascita economica e culturale[16].

Tra le numerose monete bizantine raccolte ad Ordona e risalenti al periodo X-XI secolo, spicca un tesoretto di monete d'oro nascosto verso il 1020/1030: esso consiste, oltre che in una moneta bizantina di Basilio II (976-1025), in un centinaio di monete di tipo musulmano coniate dai principi longobardi di Salerno[17]; il valore intrinseco di quel tesoro lascia la via aperta ad ogni ipotesi: tesoro di mercante, bottino di guerra, soldo per soldati e così via.

Verso la stessa epoca, fine IX inizio X secolo, viene edificata alla punta settentrionale dell'antica area urbana una grande chiesa, con pianta di tipo bizantino a tre navate concluse da altrettanti absidi e scandite da pilastri ottagonali in cotto; il fatto che non venga utilizzato materiale di recupero attesta, oltre ad una completa disconoscenza della città

---

[14] C. D'ANGELA, in La Daunia antica, 1984, p. 359, fig. 419; ID., in Vet. Christ. 28, 1991, p. 159; M. MAZZEI, in Profili della Daunia Antica (Quaderni CD FG/32, 15), Foggia, 1987, p. 98-101; fig. L,2 e 4.

[15] VERA VON FALKENHAUSEN, *I Bizantini in Italia*, in Antica Madre, 5, 1982, p. 16-36; P. CORSI, *La spedizione italiana di Costante II*, Bologna 1983 1983 e ID., *La politica italiana di Costante II*, in Settimana di studio alto-medioevo *XXXIV*, Spoleto, 1988, p. 751-796; C. D'ANGELA, in Storia e arte nella Daunia medievale, o.c., p. 42-43, n. 33.

[16] P. CORSI, *Le diocesi di Capitanata in età bizantina: appunti per una ricerca*, in Storia e arte nella Daunia medievale, o.c., p. 51-73; VERA VON FALKENHAUSEN, o.c., p. 47-68; J.M. MARTIN, *Troie et son territoire au XIe siècle*, in Vet. Christ. 27, 1990, 1, p. 175-201; cfr. Italia bizantina in MEFRM 101, 1989, 2.

[17] R. GURNET, *Le trésor d'Ordona*, in Ordona II, 1967, p. 155-171; v. PH. GRIERSON, *La monetazione amalfitana nei secoli XI e XII*, in Ph. Grierson, Later Medieval Numismatic (IIth-16th Cent.), London, 1979, p. 233-234.

antica, un discreto finanziamento e un buon livello economico[18]. Apparentemente però questo monumento non ha avuto la vita lunga; probabilmente abbandonato, fu trasformato, senza dubbio da Federico II, in una *domus solatiorum* attorno alla quale sorse un casale tutto nuovo che si estendeva in gran parte sull'abitato antico e completamente inconsapevole dell'esistenza di quest'ultimo. Di nuovo la zona del centro primitivo viene trasformata.

È un'altra tappa nella storia plurisecolare di Ordona.

[18] Cfr. J.M. MARTIN, *Prospections en Capitanate 1984-1987*, in MEFRM 102, 1990, I, p. 288-289.

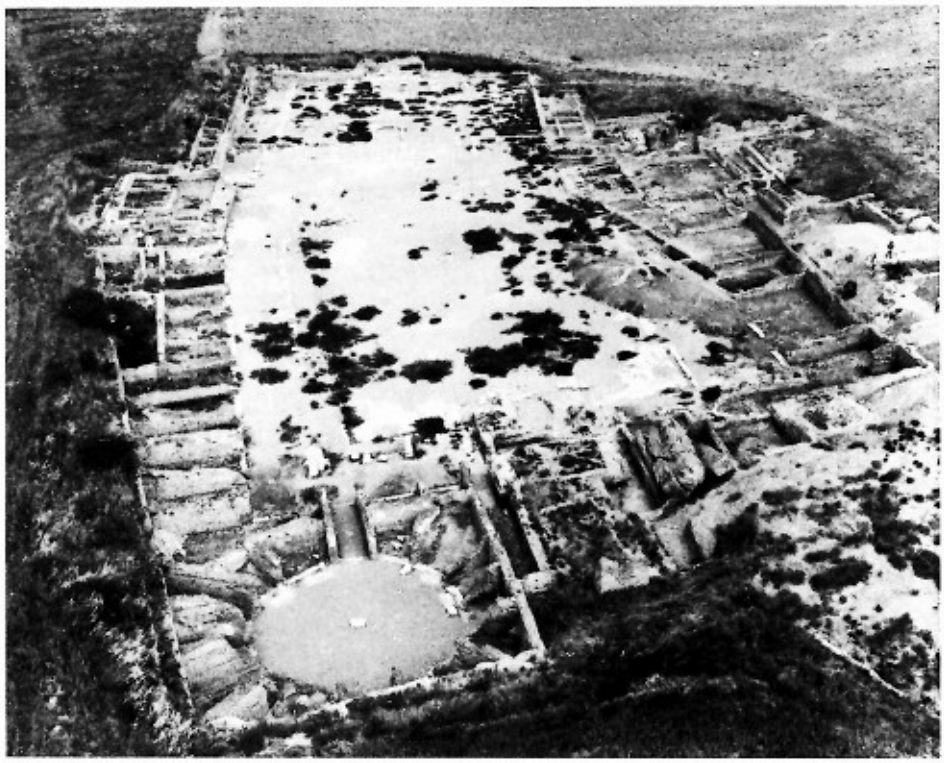
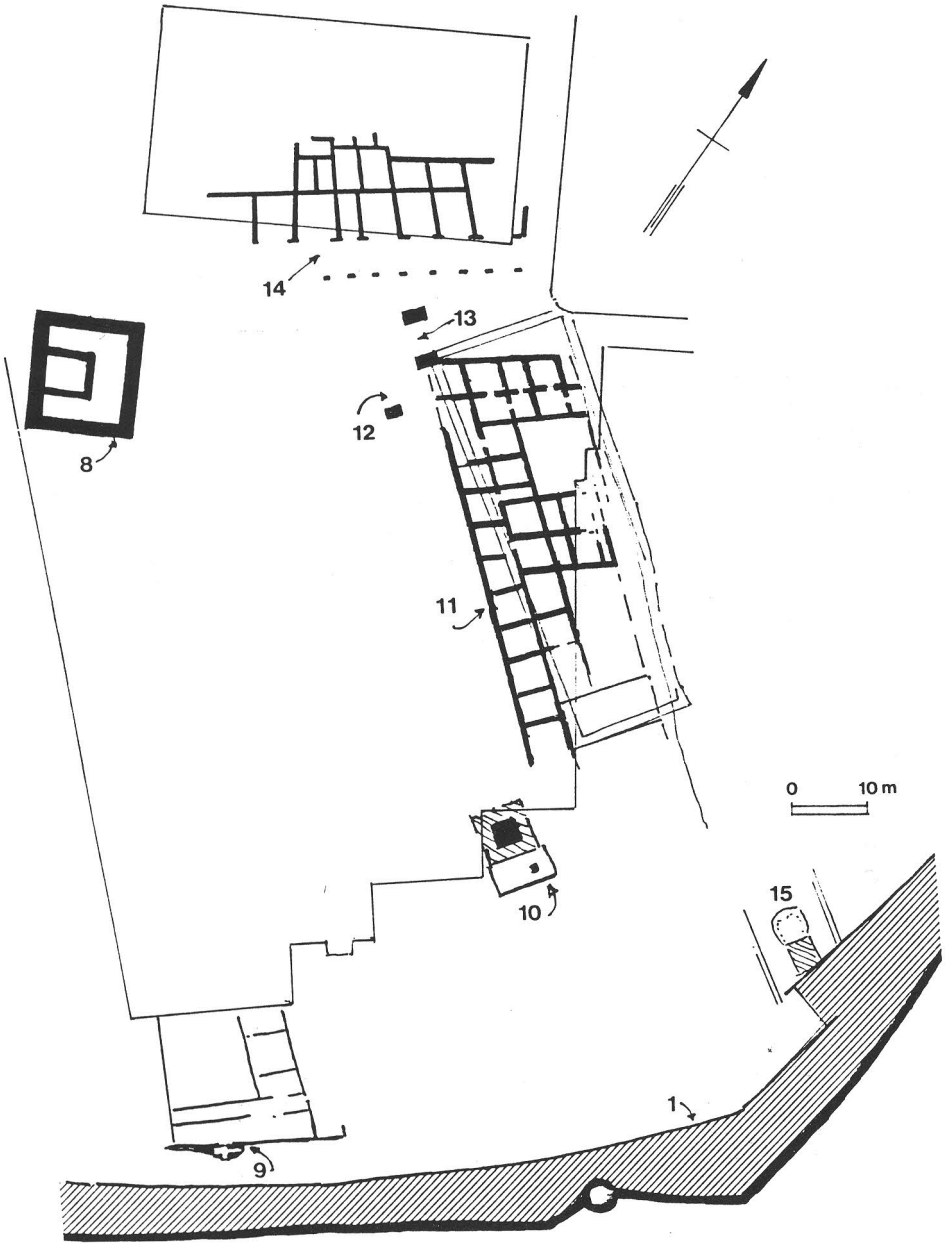
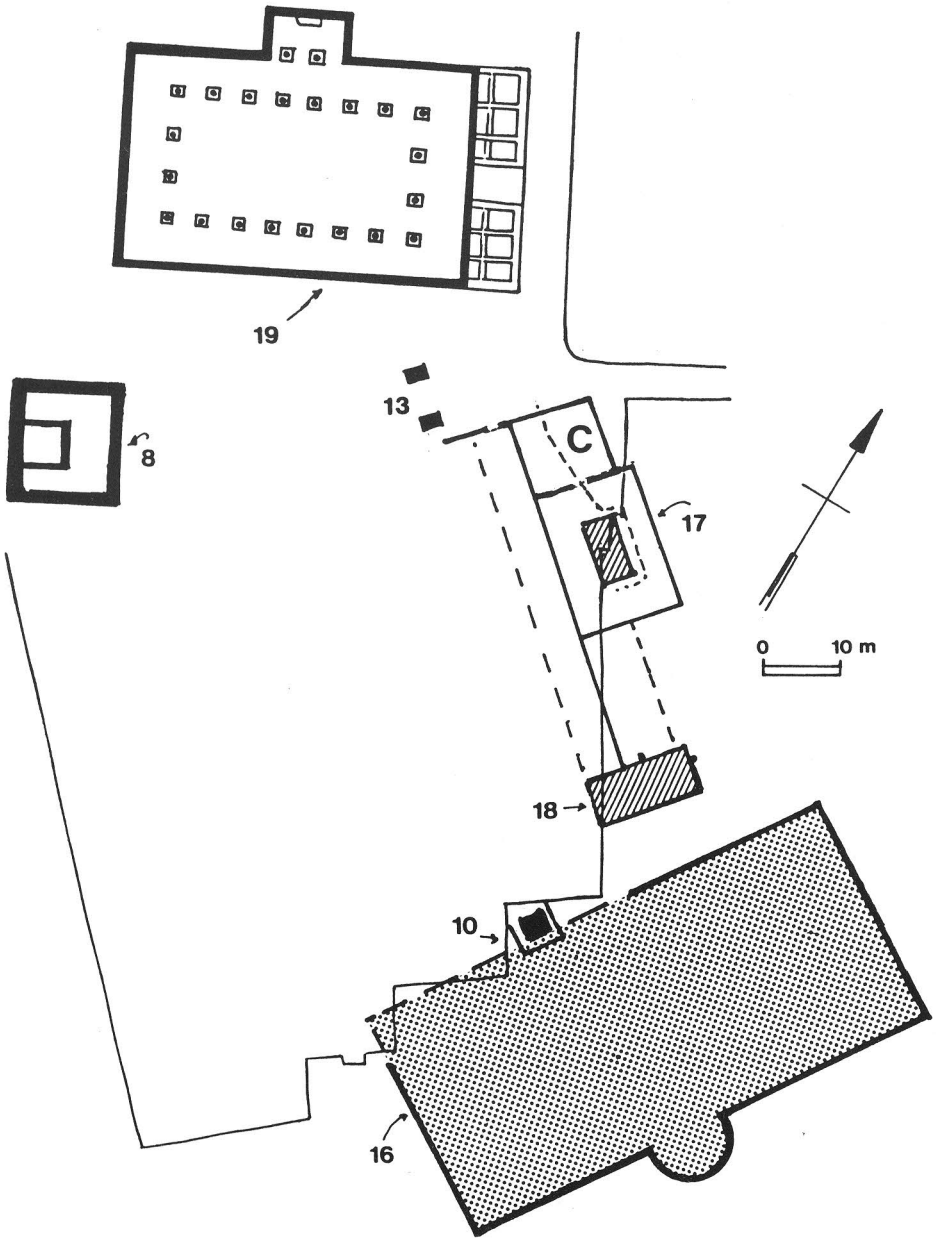


Fig. 1. *Il centro urbano di Herdonia con il macellum, il foro con le sue botteghe e, in fondo, la basilica.*

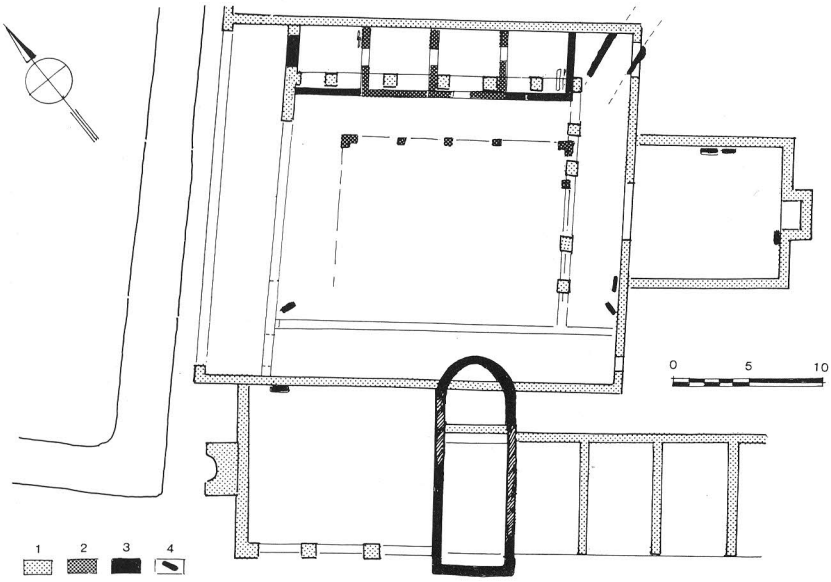


Tav. 2 - *Ordona: planimetria del centro in epoca repubblicana*
1. Cinta urbana - 8. Tempio italico - 10. Sepoltura e monumento funerario
11. Ambienti sotterranei - 13. Arco (?) - 14. Botteghe sotto la basilica - 15. Fornace.



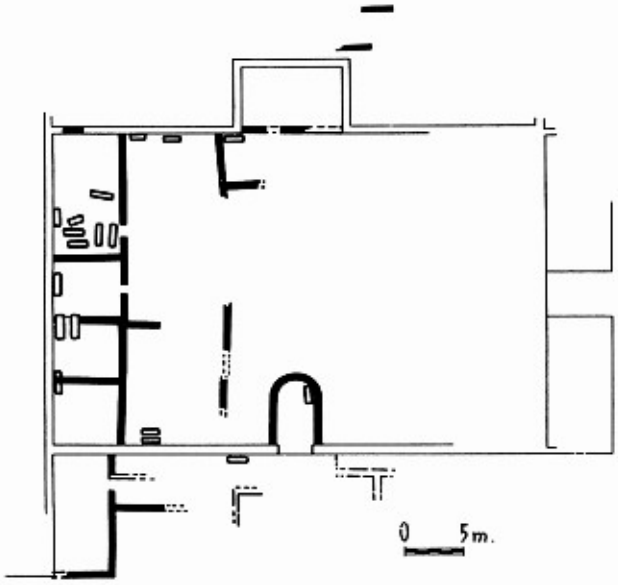
Tav. 3 - *Ordona: planimetria del centro in epoca augustea*
8. Tempio italico - 10. Monumento funerario - 13. Arco (?)
16. "Campus" - 17. Complesso termale (?) - 18. Piscina - 19. Basilica.

Tav. 4 - *La "palestra" vista dal nord (scavi 1990).*



Tav. 5 - *Ordona. planimetria della "palestra"*
1. Strutture di epoca imperiale - 2. Sistemazione di epoca tardoantica (fase 1)
3. Epoca tardoantica (fase 2) - 4. Sepolture.

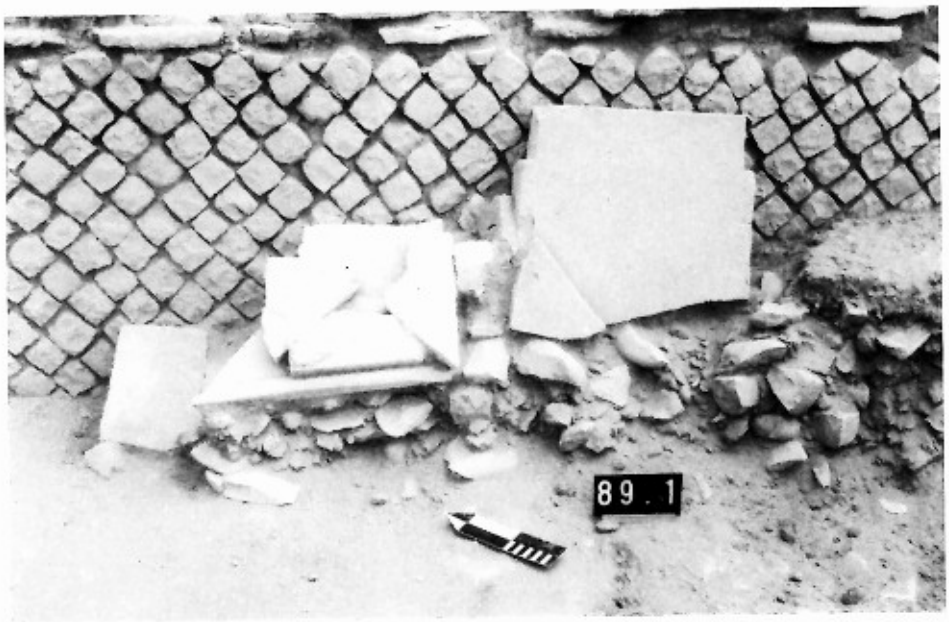
Joseph Mertens



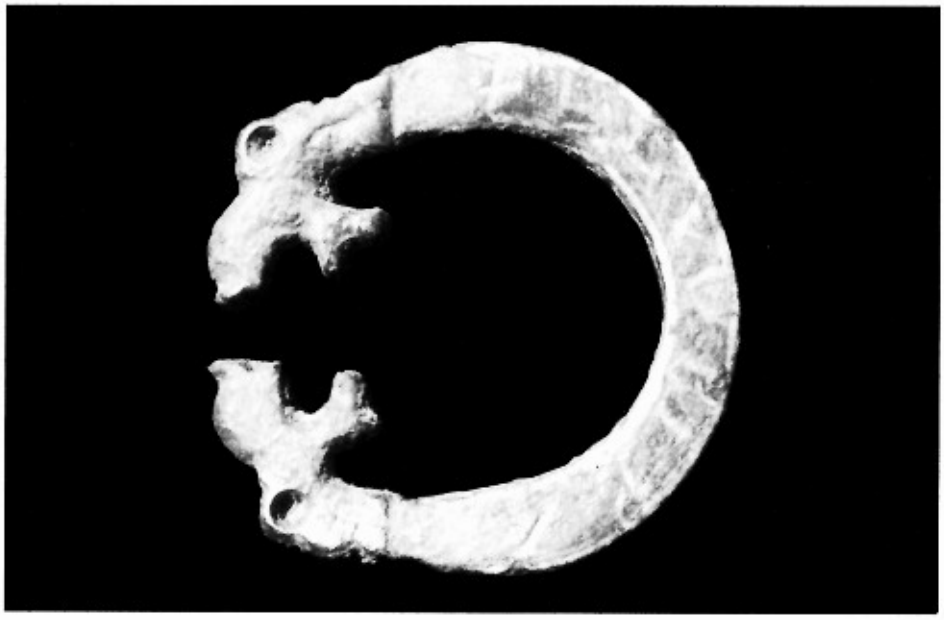
Tav. 6 - *Ambienti sistemati nella basilica e tombe tardoantiche.*

Tav. 7 - *Cosiddetta "cappella" sistemata nelle strutture del lato settentrionale del foro.*

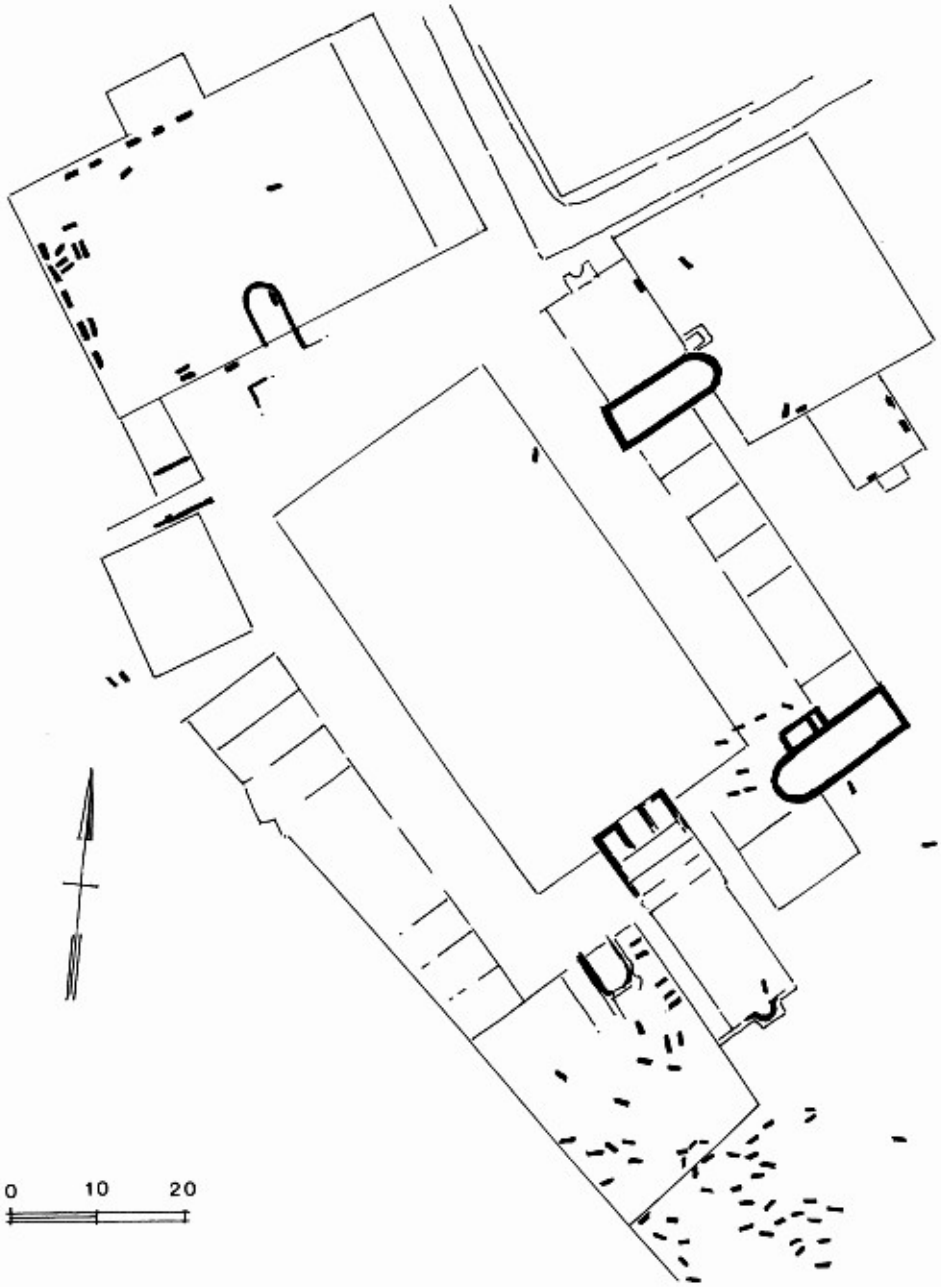
Tav. 8 - *Tombe a tegole sistemate nelle macerie della basilica.*



Tav. 9 - *Ordona: tomba a tegole di epoca tardoantica, sistemata nella "palestra".*



Tav. 10 - *Fibbia anulare di bronzo con protomi animali ed iscrizione incisa + / LIV BIBAS.*



Tav. 11 - *Ordona: planimetria del centro in epoca tardoantica con ambienti absidiati e le sepolture.*

INDICE

Giuseppe Clemente	*Presentazione*	pag. 5
Arturo Palma Di Cesnola	*La campagna 1991 a Grotta Paglicci*	pag. 9
Alessandra Manfredini Selene M. Cassano	*Masseria Candelaro (Manfredonia) Scavi 1991*	pag. 17
Maria Teresa Cuda	*Revisione dei materiali eneolitici di Punta Manaccore (Peschici) - Scavi U. Rellini 1932/33* .	pag. 23
Anna Maria Tunzi Sisto	*Aspetti culturali dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo nelle saline di Margherita di Savoia* .	pag. 39
Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni	*Nuovi dati sui livelli dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*	pag. 55
Gianni Siracusano	*L'interpretazione funzionale dei dati faunistici di Coppa Nevigata: ipotesi per un modello di sussistenza*	pag. 67
Marina Mazzei	*Gli scavi della Soprintendenza Archeologica ad Ordona: nuovi dati sull'insediamento della prima età del Ferro*	pag. 73
Armando Gravina	*Una brocchetta daunia figurata nell'Antiquarium di S. Severo.*	pag. 87
Maria Luisa Nava	*Donne, uomini ed eroi nella Daunia antica* . .	pag. 103
Elena Antonacci Sanpaolo	*L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano.* . .	pag. 123
Giuliano Volpe	*La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana*	pag. 133
Joseph Mertens	*Ordona: le trasformazioni del centro urbano in epoca tardo-romana ed altomedioevale. Risultati delle ricerche 1989/91*	pag. 143

Cosimo D'Angela	*Il cimitero altomedievale di Mass. Basso a Canne*	pag. 159
F. M. De Robertis	*Dalla Romana Aeca alla Troja Dauna*	pag. 173
Nino Casiglio	*Insediamenti medievali scomparsi in Capitanata: ipotesi su Francisca, Sanctus Lupus, Celano, Molisio e Principato*	pag. 187
Pasquale Corsi	*Nuove fonti per la storia di San Severo nel Medioevo*.	pag. 199
Cesare Colafemmina	*Albanesi a San Giovanni Rotondo nel XV secolo*.	pag. 211
Giuseppe Di Benedetto	*L'Amministrazione finanziaria dell'Università di Manfredonia nel secolo XVIII*	pag. 219
Mimma Pasculli Ferrara	*Pacecco De Rosa, Ippolito Borghese ed altri inediti a S. Agata di Puglia e Manfredonia*	pag. 229
M. C. Nardella	*Lavori pubblici e "soccorso ai bisognosi" nella prima metà del XIX secolo*	pag. 249
Mario Spedicato	*Avvicendamenti episcopali e problemi pastorali a Troia nel XVIII secolo*	pag. 261
Lorenzo Palumbo	*Prezzi alla "Voce" tra Sette e Ottocento: Confronti regionali (Capitanata e Terra d'Otranto)*. . .	pag. 275
Giuseppe Clemente	*Le vicende degli ordini religiosi nel Gargano agli inizi dell'Ottocento*	pag. 283